

SCHEDA DI SETTORE: OLIO DI OLIVA

giugno 2021

OLIO DI OLIVA: FOCUS SU



1. LE CARATTERISTICHE DELLA FILIERA

2. LA STRUTTURA DEL SETTORE

3. IL CONTESTO INTERNAZIONALE

4. PREZZI, COSTI E MARGINI

5. ANALISI SWOT

6. PROSPETTIVE A MEDIO TERMINE



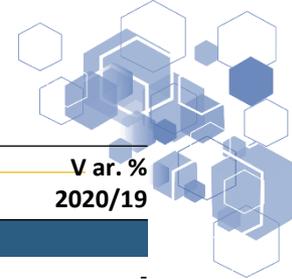


1

Le caratteristiche della filiera



I NUMERI DEL SETTORE



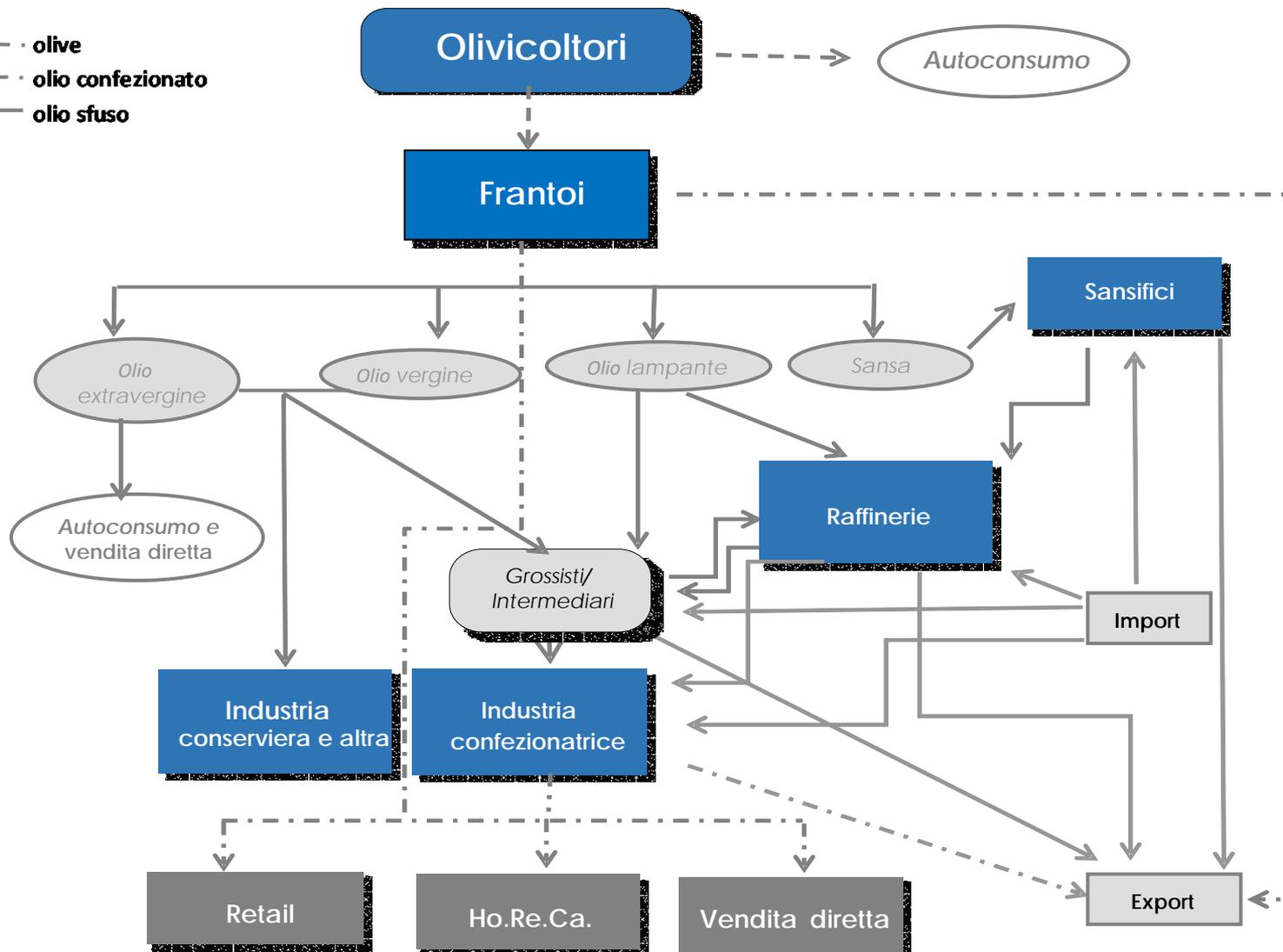
	<i>udm</i>	2017	2018	2019	2020*	V ar. % 2020/19
Struttura						
aziende agricole ¹	<i>(n)</i>	646.326	-	-	-	-
superficie	<i>(ha)</i>	1.170.157	1.164.067	1.164.568,0	-	-
ha/azienda		1,81	1,80	1,80	-	-
frantoi attivi ²	<i>(n)</i>	4.870,0	4.056,0	4.480	4.475	-0,1
imprese industriali ³	<i>(n)</i>	220,0	220,0	220,0	220,0	0,0
Offerta						
produzione ²	<i>(t)</i>	428.922	174.917	366.469	273.500	-25,4
peso denominazioni (Dop)	<i>(% q.)</i>	2,3	6,9	3,7	nd	nd
produzione/consumo ⁴	<i>(% q.)</i>	97,5	35,0	79,7	57,0	-28,5
fatturato industria ⁴	<i>(milioni euro)</i>	3.310,4	3.320,0	3.200,0	3.296,0	3,0
peso sul fatturato ind. agroalimentare ⁵	<i>(% v.)</i>	2,5	2,5	2,2	2,3	4,2
Scambi con l'estero⁵						
Import	<i>(milioni di euro)</i>	1.958,8	1.641,3	1.463,01	1.358,09	-7,2
import/consumi umani	<i>(% in quantità)</i>	120,6	109,9	139,7	134,2	-3,9
peso sul tot. Agroalimentare	<i>(% v)</i>	4,3	3,7	3,2	3,2	-2,2
Export	<i>(milioni di euro)</i>	1.573,1	1.495,4	1.375,93	1.454,78	5,7
peso sul tot. Agroalimentare	<i>(% v)</i>	3,8	3,5	3,0	3,2	3,9
export/produzione ⁴	<i>(% in volume)</i>	76,8	191,3	91,7	150	63,7
Saldo	<i>(milioni di euro)</i>	-385,7	-145,9	-62	96,7	-256,0
saldo normalizzato	<i>(% valore)</i>	-10,9	-4,7	-3,1	3,4	-212,1
Domanda						
consumo umano totale apparente ⁶	<i>(t)</i>	440.000	500.000	460.000	480.000	9,1
consumo pro capite apparente ⁷	<i>(kg)</i>	7,3	8,3	7,6	8,0	9,3
Mercato⁸						
Indice dei prezzi alla produzione dell'olio di oliva	<i>(100=2010)</i>	208,7	170,2	170,2	130,2	-23,5
- <i>Indice dei prezzi alla produzione dell'olio EVO</i>		215,6	179,6	189,9	142,5	-25,0
Indice dei mezzi di produzione dell'olivicoltura	<i>(100=2010)</i>	108,6	111,3	113,1	109,6	-3,1

1) Dati riferiti al Censimento Agricoltura 2010 e SPA 2016 ; 2) dato Agea; 3) Censimento Istat dell'Industria 2011; 4) Stime Ismea/Assitol; 5) Istat 6) Da bilancio di approvvigionamento Ismea; 7) ottenuto come rapporto tra il consumo apparente e la popolazione Istat aggiornata a marzo 2020; 8) Ismea

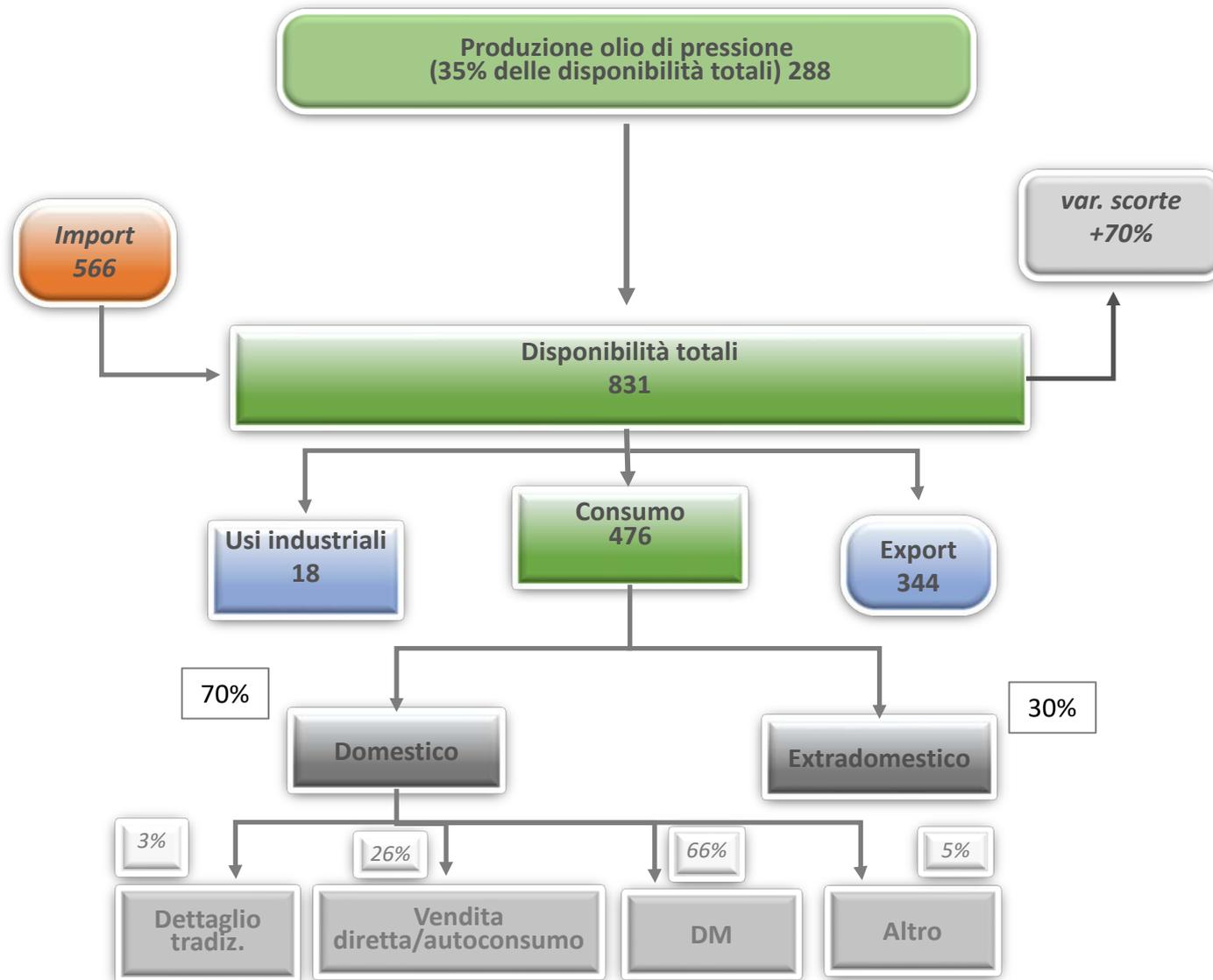
I PRINCIPALI ATTORI DELLA FILIERA



- - - olive
- · - · olio confezionato
- olio sfuso



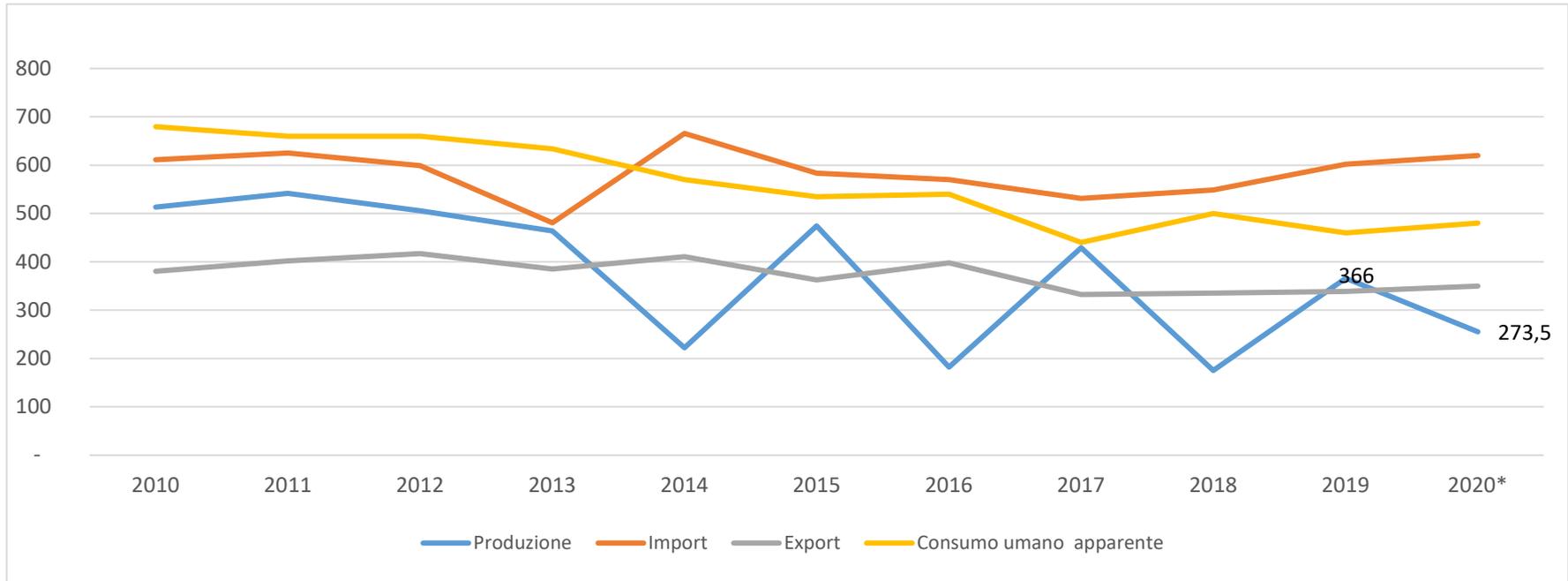
I FLUSSI DELLA FILIERA (ULTIME 4 CAMPAGNE CONSOLIDATE)



LE MACRO-VARIABILI DEL SETTORE



Migliaia di tonnellate



Fonte: ISMEA; *stima

I dati delle principali variabili del settore ne evidenziano immediatamente le caratteristiche :

- Produzione tendenzialmente in calo e negli ultimi anni soggetta a una eccessiva variabilità;
- Consumo sempre superiore alla produzione, a dimostrazione che l'Italia non è autosufficiente;
- Import sempre superiore all'export che rende il saldo della bilancia commerciale strutturalmente negativo in volume ma anche in valore (salvo rare eccezioni quali il 2020);
- Import necessario anche per soddisfare la domanda interna.



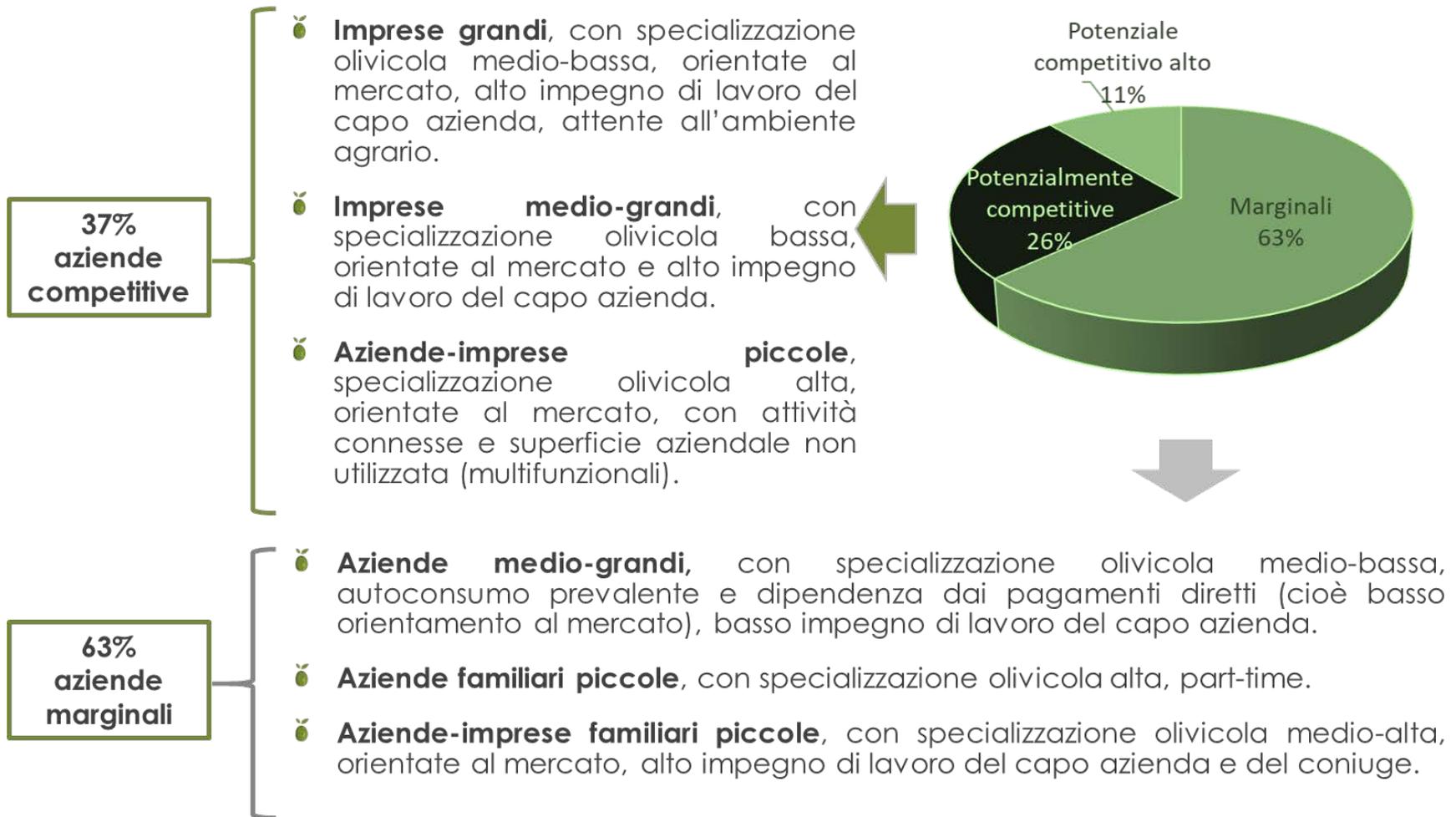


2

La struttura del settore



IL PROFILO DELL'OLIVICOLTURA NAZIONALE

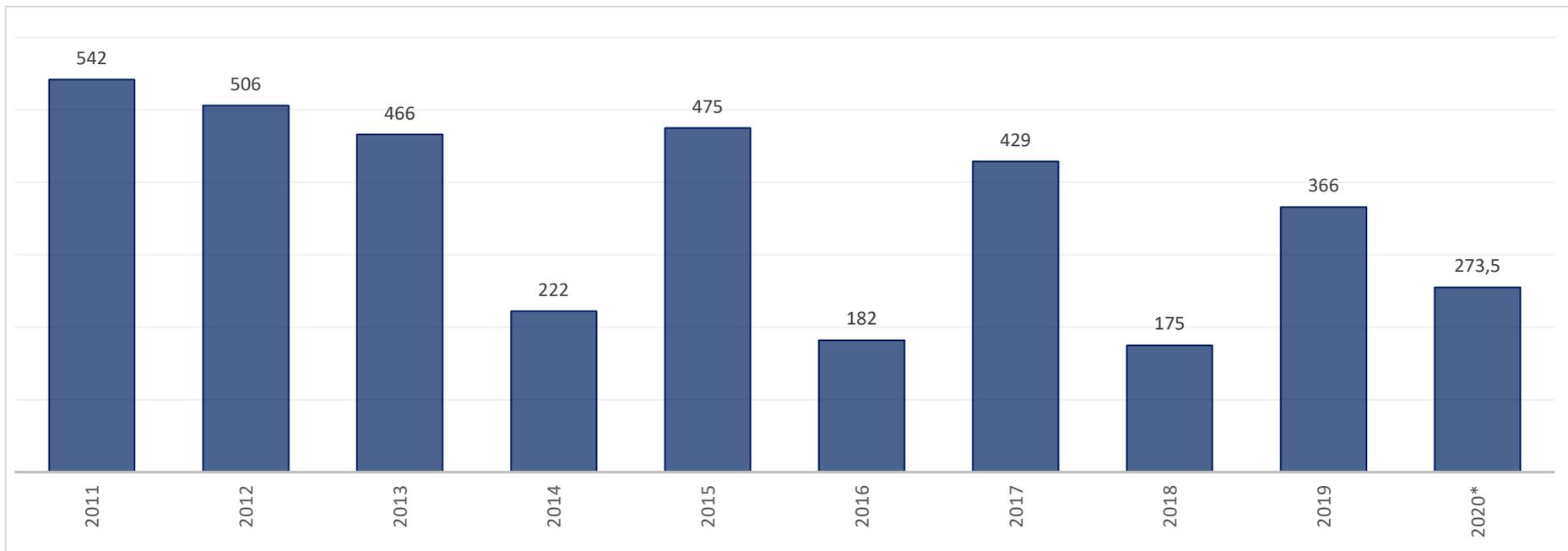


Fonte: Ismea, *Le aziende olivicole nel 6° Censimento Generale dell'Agricoltura: un'analisi delle tipologie di aziende, 2014*. Report realizzato nell'ambito delle attività del Piano olivicolo oleario.

LA PRODUZIONE ITALIANA DI OLIO DI OLIVA



Migliaia di tonnellate



Fonte: ISMEA su dati ISTAT fino al 2013; dal 2014 ISMEA su dati AGEA; *2020 Stima a maggio 2021

LE STIME 2020 PER REGIONE



Stima della produzione nazionale 2020 (tonnellate)

		2020*	Var. %
Piemonte		24	835%
Lombardia		1.242	911%
Trentino Alto Adige		592	560%
Veneto		3.065	858%
Friuli Venezia Giulia		120	110%
Liguria		4.670	223%
Emilia Romagna		1.524	94%
Toscana		20.128	103%
Umbria		6.960	82%
Marche		3.644	50%
Lazio		17.191	58%
Abruzzo		7.915	-11%
Molise		2.823	-2%
Campania		12.512	-20%
Puglia		117.477	-45%
Basilicata		3.990	-38%
Calabria		32.983	-36%
Sicilia		32.650	-5%
Sardegna		3.989	-9%
ITALIA		273.500	-25%

Fonte: Stima Ismea a giugno 2021 sulla base delle dichiarazioni dei Frantoi (Agea)

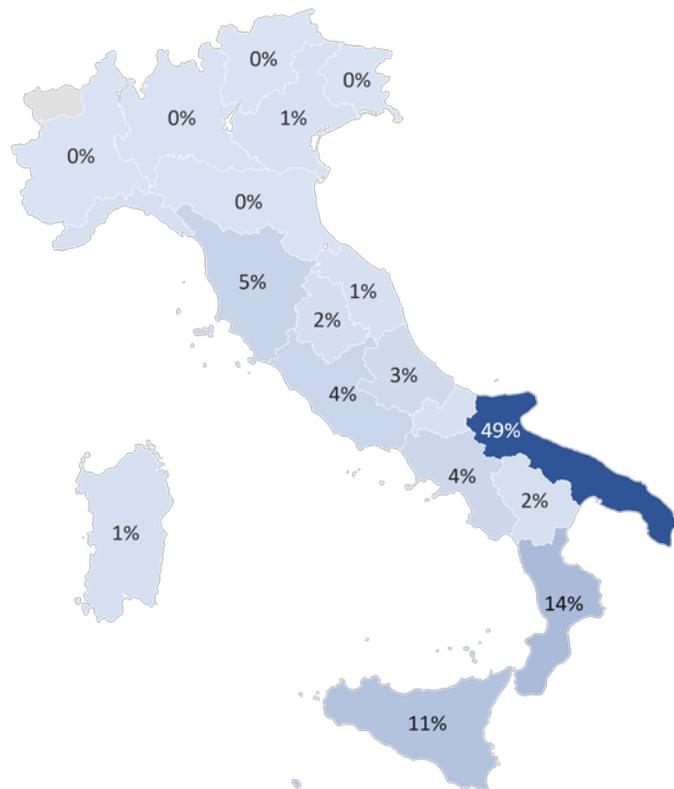
- ❑ **-25 % sul 2019**
- ❑ Le stime Ismea, indicano una produzione 2020 in netta flessione rispetto all'anno precedente.
- ❑ Nelle regioni del **Sud** la produzione è fortemente ridotta
- ❑ Nel **Centro-Nord** si sono registrati aumenti piuttosto sostenuti, non sufficienti però, vista la struttura produttiva nazionale, a compensare le perdite del Sud.



LA DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA PRODUZIONE



La ripartizione regionale della produzione olio di oliva



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

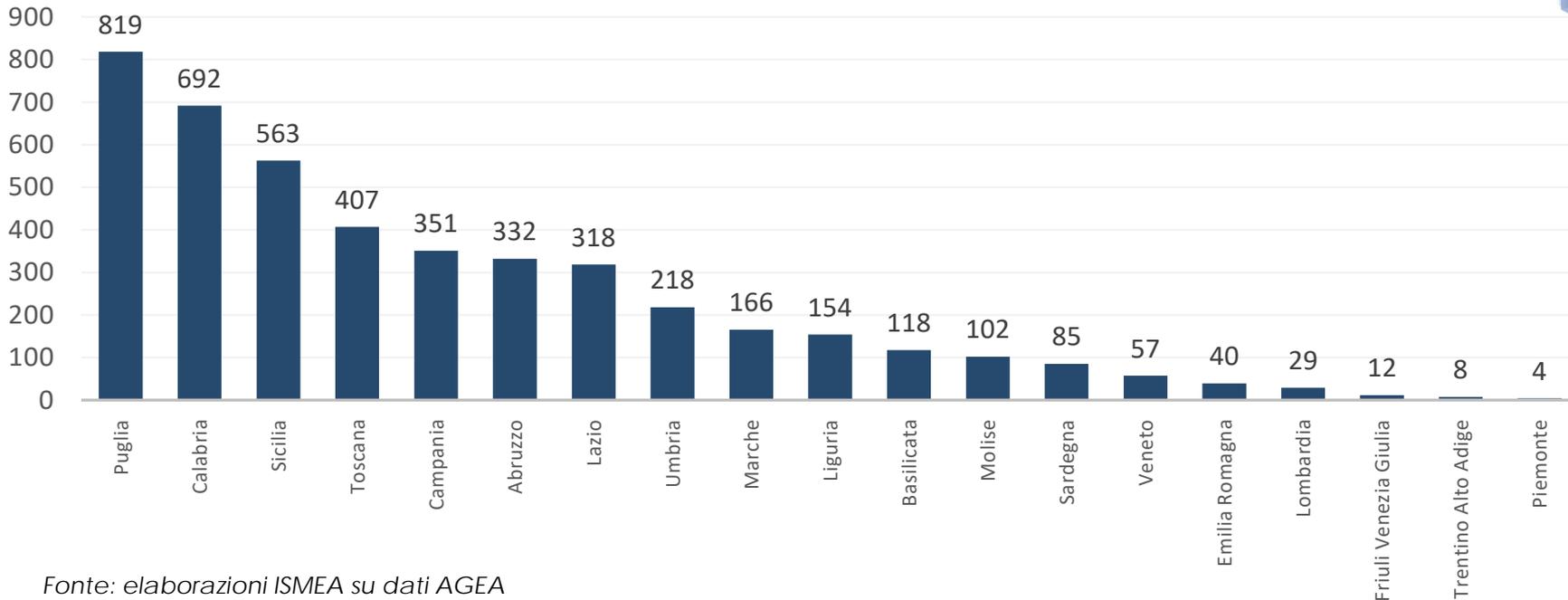
La produzione regionale di olio di oliva (tonnellate)

	Quota	Media ultime 4campagne (2017-2020)
Piemonte	0,0%	14
Lombardia	0,3%	854
Trentino Alto Adige	0,1%	377
Veneto	0,7%	2.037
Friuli Venezia Giulia	0,0%	109
Liguria	1,2%	3.882
Emilia Romagna	0,4%	1.202
Toscana	5,3%	16.585
Umbria	1,7%	5.410
Marche	1,1%	3.435
Lazio	4,5%	13.854
Abruzzo	3,1%	9.613
Molise	0,9%	2.923
Campania	4,1%	12.814
Puglia	49,0%	152.283
Basilicata	1,5%	4.685
Calabria	13,6%	42.402
Sicilia	11,1%	34.373
Sardegna	1,3%	4.099
Italia	100,0%	310.952

Fonte: ISMEA su dati AGEA

LA LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE DEI FRANTOI

(MEDIA ULTIME 4 CAMPAGNE)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati AGEA

L'estrema frammentarietà della produzione italiana emerge anche dal numero di frantoi: basti considerare che in Spagna il numero di frantoi oscilla tra 1600 e 1700, ma la produzione iberica supera notevolmente il milione di tonnellate.

Dei circa 4.470 frantoi attivi in media nelle ultime 4 campagne il 18% è in Puglia, il 15% in Calabria e il 13% in Sicilia. Segue la Toscana con una quota del 9%.

E' evidente, facendo un raffronto con il peso della produzione regionale, che la Puglia ha frantoi di dimensioni più grandi rispetto a quelli del resto d'Italia.

Dell'intera produzione nazionale, solo una quota pari circa al 20% è da attribuire a frantoi cooperativi, presenti soprattutto in Puglia e in Toscana.



LA CAPACITÀ PRODUTTIVA DEI FRANTOI



La ripartizione dei frantoi secondo la capacità produttiva - ultime quattro campagne

Classe olive molite (100 kg)	% Numero frantoi	Olive molite (%)	Olio prodotto (%)
< 100 t	29,6%	2,4%	2,5%
100-300 t	32,8%	12,5%	12,1%
300-500 t	14,0%	11,0%	10,5%
500-1000 t	13,6%	19,0%	18,5%
1.000-5.000 t	8,8%	32,5%	33,2%
5.000-10.000 t	0,9%	11,4%	11,9%
10.000-15.000t	0,1%	3,5%	3,3%
15.000- 25.000 t	0,1%	5,4%	5,8%
50.000-100.000 t	0,0%	2,2%	2,3%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati AGEA

Il 76% dei frantoi italiani impiegano meno di 500 tonnellate di olive.

Il gran numero di frantoi se da un lato aumenta i costi del sistema, dall'altro rappresenta garanzia di qualità.

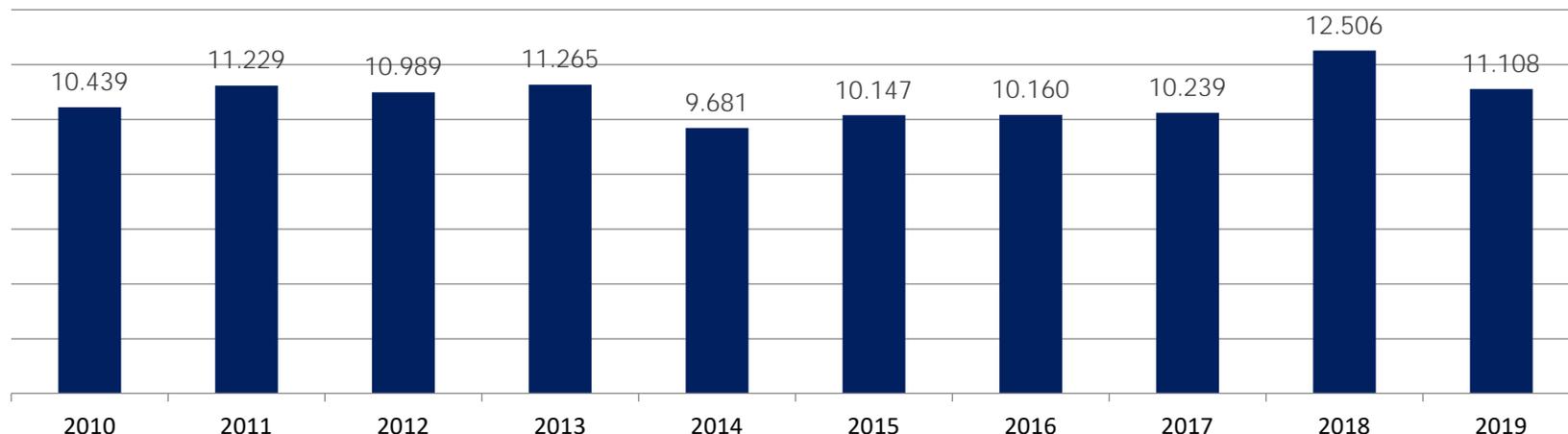
La prossimità del frantoio al luogo di produzione assicura la molitura entro le 24 ore, requisito essenziale per la qualità.



ITALIA PRIMA PER NUMERO DI RICONOSCIMENTI: 48 IG: 42 DOP E 6 IGP



La produzione nazionale di olio di oliva IG (tonnellate)

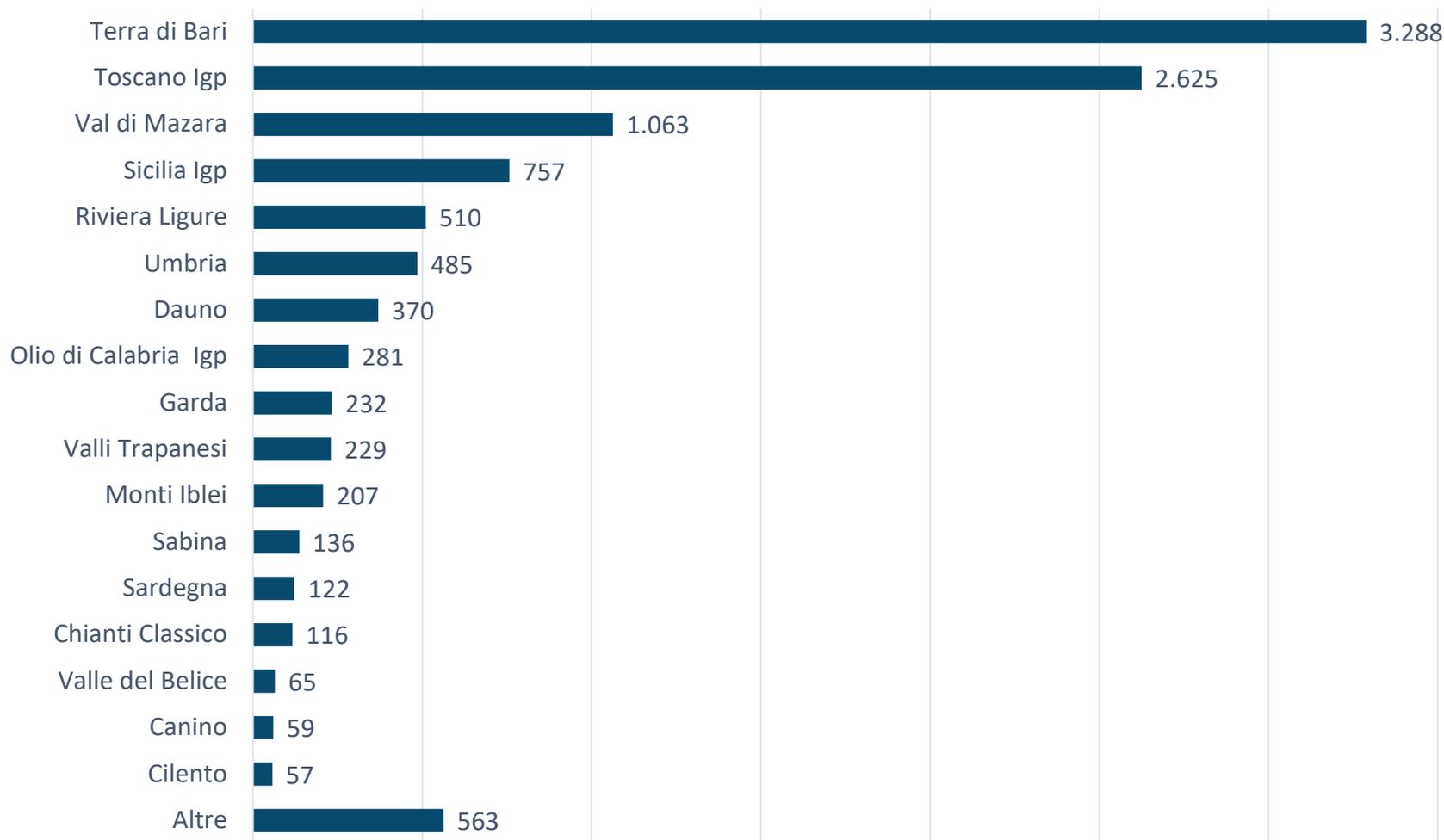
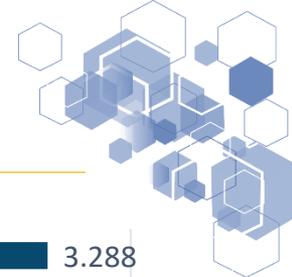


Fonte: ISMEA su dati ODC

- ❑ Degli oli di qualità riconosciuti in Unione Europea, quasi il 40% è rappresentato da marchi italiani, pari a 48 prodotti a denominazione (di cui 6 Igp). Seguono Grecia e Spagna con 29 riconoscimenti a testa.
- ❑ Gli oli extravergini Dop e Igp vantano nel 2019 un valore al consumo di 134 milioni di euro.
- ❑ Il valore alla produzione del prodotto sfuso è di 82 milioni di euro. Il valore all'export è di 56 milioni di euro.
- ❑ La produzione di olio certificato, tuttavia, non supera il 2%-3% del totale in quantità. Si raggiunge il 6% ragionando in termini di valore.
- ❑ La produzione italiana di olio Dop/Igp certificato nel 2019 è stata di 11.108 tonnellate. Decisamente troppo poco rispetto alle potenzialità.
- ❑ La produzione resta ancora molto concentrata su poche denominazioni: le prime 5 assorbono oltre il 75% dell'intera produzione nazionale.



LA DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE DI OLIO IG NEL 2019 (TONNELLATE)



Fonte: ISMEA OdC



SUPERFICI BIOLOGICHE A OLIVO



- ❑ 12,2% della superficie italiana biologica;
- ❑ 22% dell'intera superficie olivicola italiana;
- ❑ 31% in Puglia, 28% in Calabria, 16% in Sicilia, 7% in Toscana

	2016	2017	2018	2019	Var.% 2019/18
da mensa	799	979	967	1.267	31,0%
da olio	221.653	234.762	238.129	241.442	1,4%
Olivo totale	222.452	235.741	239.096	242.709	1,5%

Fonte: ISMEA su dati SINAB, 2020



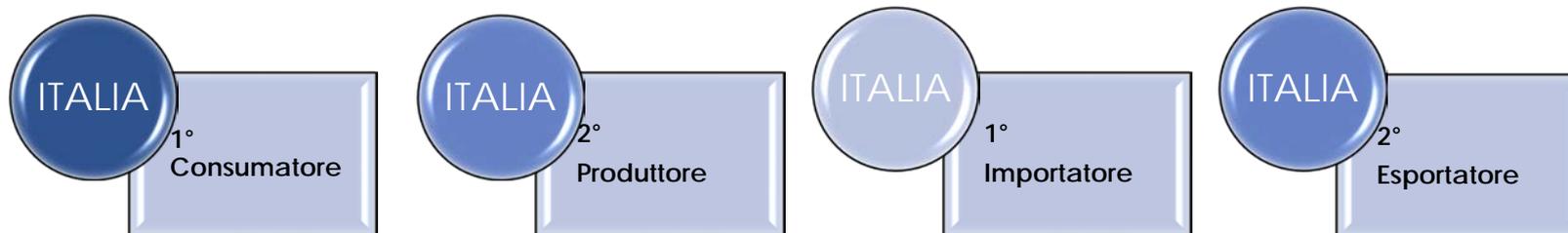


3

Il contesto internazionale



IL RUOLO DELL'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE



La produzione di olio di oliva è concentrata nel bacino del Mediterraneo, e in particolare in Spagna e Italia, paesi che rappresentano anche la quasi totalità delle **esportazioni mondiali** (60% la Spagna e 20% l'Italia).

La produzione italiana copre mediamente il 15% di quella mondiale (a fronte del 45% in media della Spagna).

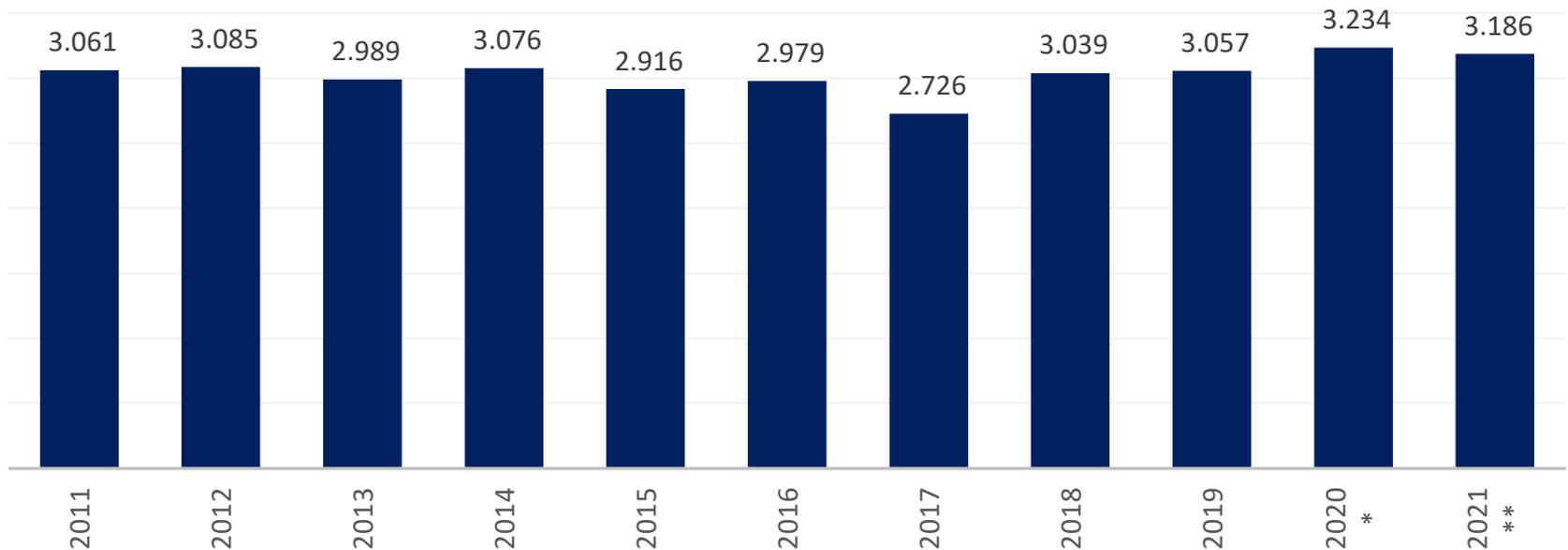
Anche sul fronte dell'**import**, il mercato è condizionato da pochi grandi clienti, primo tra tutti l'Italia, con un terzo del totale, seguita dagli Stati Uniti.



IL CONSUMO MONDIALE



Migliaia di tonnellate



Fonte: ISMEA su dati COI; *2020 provvisorio;**2021 stima

La domanda mondiale dell'olio di oliva è cresciuta in modo lento - **in media dell'1% annuo** - ma costante fino al 2012. Da quel momento in poi anche il consumo mondiale si è stabilizzato sotto la soglia dei 3 milioni di tonnellate fino al 2018 quando è tornato stabilmente sopra tale soglia.

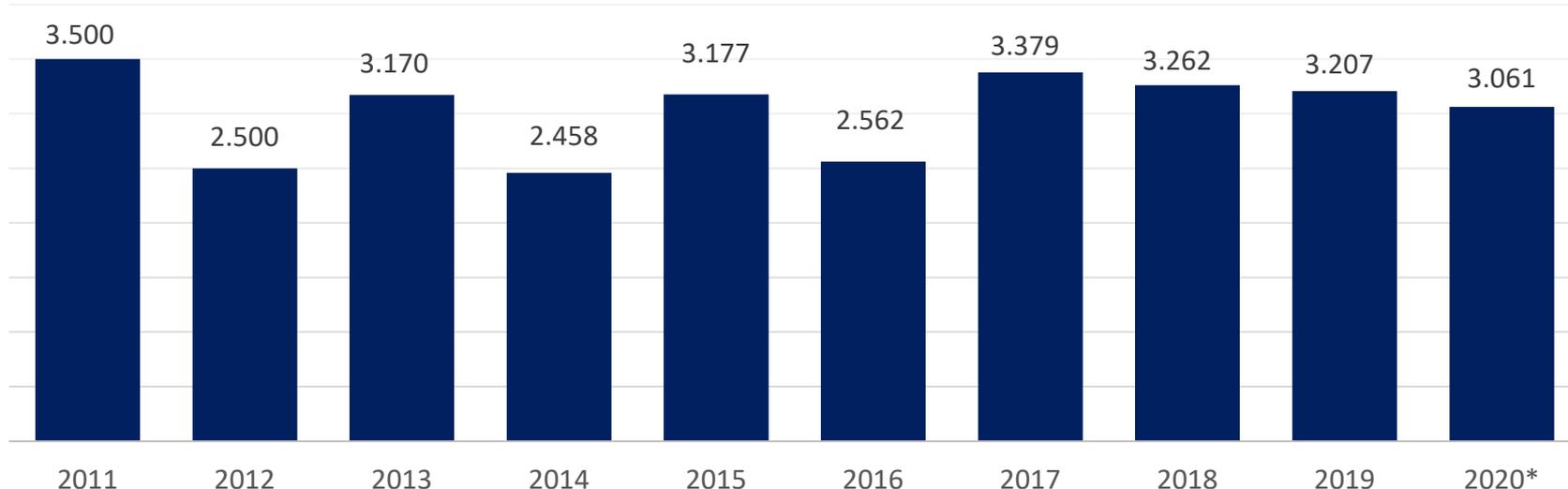
L'olio di oliva in totale rappresenta solo il 4-5% dei consumi mondiali di grassi e questo implica un buon margine di crescita del mercato soprattutto in paesi dove non c'è ancora tradizione di consumo.



LA PRODUZIONE MONDIALE



Migliaia di tonnellate



Fonte: ISMEA su dati COI; *2020 provvisorio

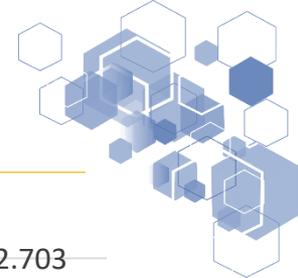
La produzione 2020, sulla base di dati ormai quasi definitivi si dovrebbe attestare sulla soglia dei tre milioni di tonnellate, in lieve flessione sull'anno precedente (-4%).

Dei principali produttori solo la Spagna stima volumi decisamente superiori al 2019. Per l'Italia la flessione è del 25%, mentre Grecia e Turchia mostrano flessioni contenute. Più che dimezzata, invece, la produzione della Tunisia.

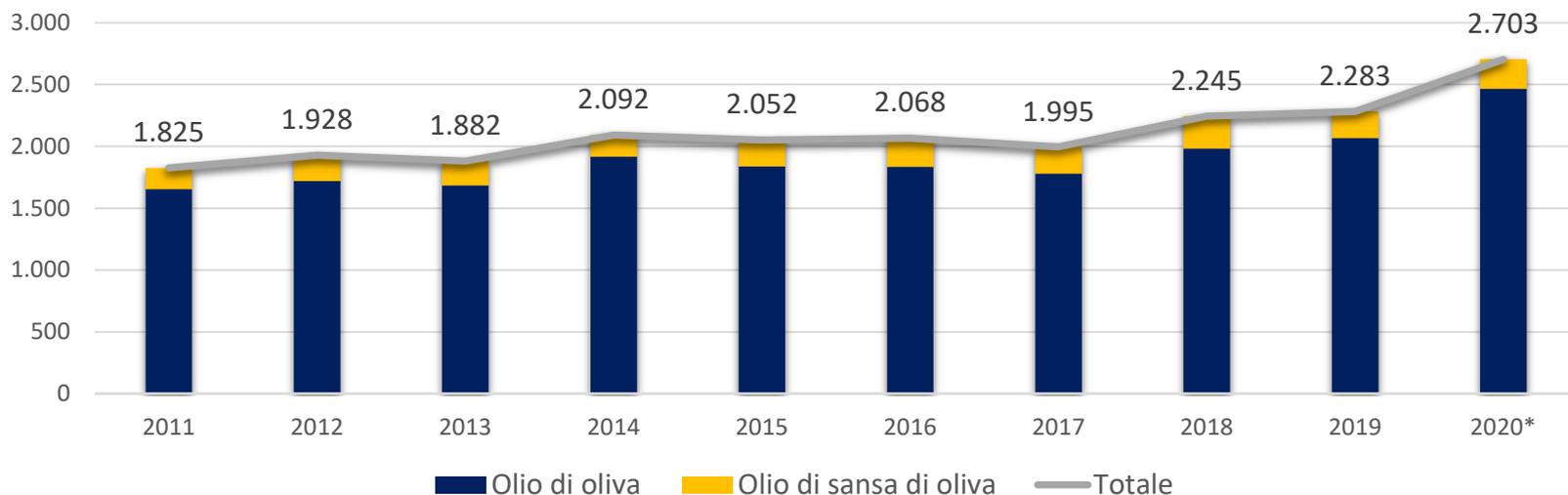
	.000 t 2019	.000 t 2020*	Variazione 2020/2019
 Spagna	1125	1450	28,9%
 Italia	366	275	-25,4%
 Grecia	275	270	-1,8%
 Turchia	225	210	-6,7%
 Tunisia	350	120	-65,7%

Fonte: ISMEA su dati COI e altre fonti; *provvisorio

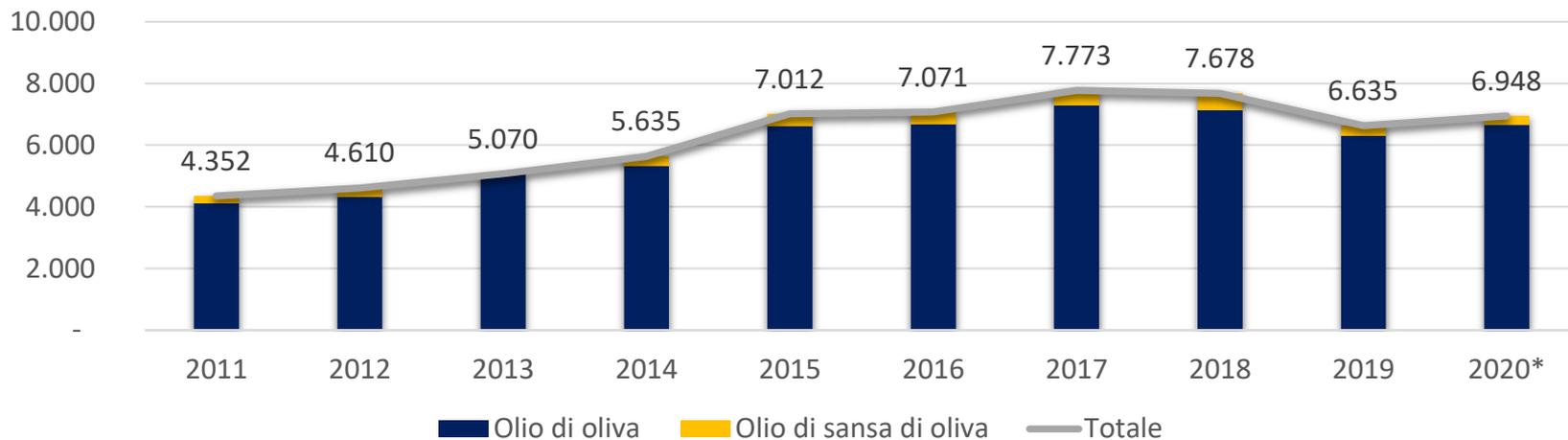
LE DINAMICHE DEL COMMERCIO MONDIALE



Gli scambi internazionali in volume (Migliaia di tonnellate)



Gli scambi internazionali in valore (milioni di euro)



Fonte: ISMEA su dati ITC/UN COMTRADE; *provvisorio



LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA



	Migliaia di tonnellate			Milioni di euro		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
2011	625	402	-223	1209	1.237	28
2012	599	417	-182	1155	1.271	116
2013	481	385	-96	1224	1.375	151
2014	666	411	-255	1.510	1.371	-139
2015	583	362	-221	1.859	1.530	-329
2016	570	398	-172	1.791	1.618	-173
2017	531	332	-199	1.959	1.573	-386
2018	550	335	-215	1.641	1.495	-146
2019	615	336	-279	1.463	1.376	-87
2020	644	410	-234	1.358	1.455	97
Var. 20/19	4,8%	22,2%	29,6%	-7,2%	5,7%	-211,0%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



IMPORT-EXPORT ITALIANO DI OLIO DI OLIVA E SANSA: COMPOSIZIONE PER SEGMENTO



Import

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
Olio di oliva	570.253	608.383	6,7%	1.410.374	1.330.317	-5,7%
Olio extravergine	458.687	490.957	7,0%	1.181.522	1.132.218	-4,2%
Olio vergine	13.960	12.117	-13,2%	30.487	22.479	-26,3%
Lampante	63.718	62.586	-1,8%	124.688	100.637	-19,3%
Raffinato di oliva	33.889	42.723	26,1%	73.676	74.983	1,8%
Olio di sansa di oliva	44.518	35.914	-19,3%	52.637	27.768	-47,2%
Raffinato	29.996	14.003	-53,3%	40.244	14.001	-65,2%
Greggio	14.522	21.912	50,9%	12.394	13.768	11,1%
Olio di oliva e sansa	614.771	644.297	4,8%	1.463.011	1.358.085	-7,2%

Export

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
Olio di oliva	1.318.180	1.402.388	6,4%	1.318.180	1.402.388	6,4%
Olio extravergine	1.117.728	1.190.450	6,5%	1.117.728	1.190.450	6,5%
Olio vergine	20.750	18.441	-11,1%	20.750	18.441	-11,1%
Lampante	8.065	11.243	39,4%	8.065	11.243	39,4%
Raffinato di oliva	171.637	182.254	6,2%	171.637	182.254	6,2%
Olio di sansa di oliva	57.754	52.388	-9,3%	57.754	52.388	-9,3%
Raffinato	52.182	44.599	-14,5%	52.182	44.599	-14,5%
Greggio	5.572	7.788	39,8%	5.572	7.788	39,8%
Olio di oliva e sansa	1.375.934	1.454.775	5,7%	1.375.934	1.454.775	5,7%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



IMPORTAZIONI ITALIANE DI OLIO DI OLIVA E SANSÀ: PRINCIPALI FORNITORI

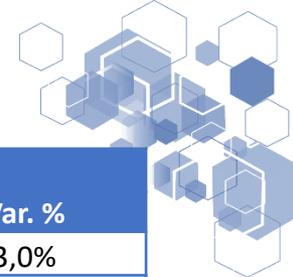


	Tonnellate			Migliaia di euro		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
UE	560.367	566.530	1,1%	1.337.629	1.211.451	-9,4%
EXTRA-UE	54.404	77.767	42,9%	125.382	146.634	16,9%
Spagna	445.733	372.962	-16,3%	1.063.118	801.577	-24,6%
Grecia	76.128	155.404	104,1%	169.519	309.669	82,7%
Tunisia	46.897	73.914	57,6%	109.117	138.629	27,0%
Portogallo	30.250	37.451	23,8%	86.512	97.924	13,2%
Turchia	3.257	2.330	-28,4%	6.246	4.007	-35,8%
Marocco	2.970	903	-69,6%	6.407	2.228	-65,2%
Germania	2.396	187	-92,2%	7.592	673	-91,1%
Argentina	336	200	-40,5%	903	527	-41,6%
Siria	360	275	-23,7%	752	426	-43,4%
Francia	139	125	-10,4%	396	397	0,2%
Altri	6.305	547	-91,3%	12.448	2.029	-83,7%
Mondo	614.771	644.297	4,8%	1.463.011	1.358.085	-7,2%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



ESPORTAZIONE ITALIANE DI OLIO DI OLIVA E SANSA: PRINCIPALI CLIENTI



	Tonnellate			Migliaia di euro		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
EXTRA-UE	222.632	260.702	17,1%	944.074	972.118	3,0%
UE	113.405	149.795	32,1%	431.860	482.657	11,8%
Stati Uniti	94.962	123.018	29,5%	424.514	459.921	8,3%
Germania	39.439	48.765	23,6%	171.851	183.719	6,9%
Francia	25.595	36.219	41,5%	95.250	117.268	23,1%
Giappone	22.059	19.987	-9,4%	105.839	81.921	-22,6%
Regno Unito	14.449	18.041	24,9%	61.600	72.841	18,2%
Canada	17.183	20.685	20,4%	67.661	70.673	4,5%
Svizzera	6.991	9.299	33,0%	39.943	50.966	27,6%
Russia	6.905	8.295	20,1%	27.323	31.240	14,3%
Spagna	11.276	21.575	91,3%	18.365	27.875	51,8%
Paesi Bassi	5.095	5.323	4,5%	21.193	21.298	0,5%
Belgio	3.600	4.282	19,0%	16.450	18.282	11,1%
Svezia	3.997	4.509	12,8%	18.551	18.215	-1,8%
Corea del Sud	4.458	5.263	18,0%	16.476	17.900	8,6%
Taiwan	4.368	4.725	8,2%	17.041	16.958	-0,5%
Australia	5.369	4.748	-11,6%	19.193	16.896	-12,0%
Brasile	4.287	4.438	3,5%	17.527	16.168	-7,8%
Austria	3.366	3.700	9,9%	15.992	15.922	-0,4%
Polonia	3.368	4.966	47,4%	11.529	14.884	29,1%
Cina	6.164	4.417	-28,3%	22.419	14.712	-34,4%
Danimarca	2.861	3.189	11,4%	12.057	12.138	0,7%
Altri	50.245	55.053	9,6%	175.161	174.979	-0,1%
Mondo	336.037	410.497	22,2%	1.375.934	1.454.775	5,7%





4

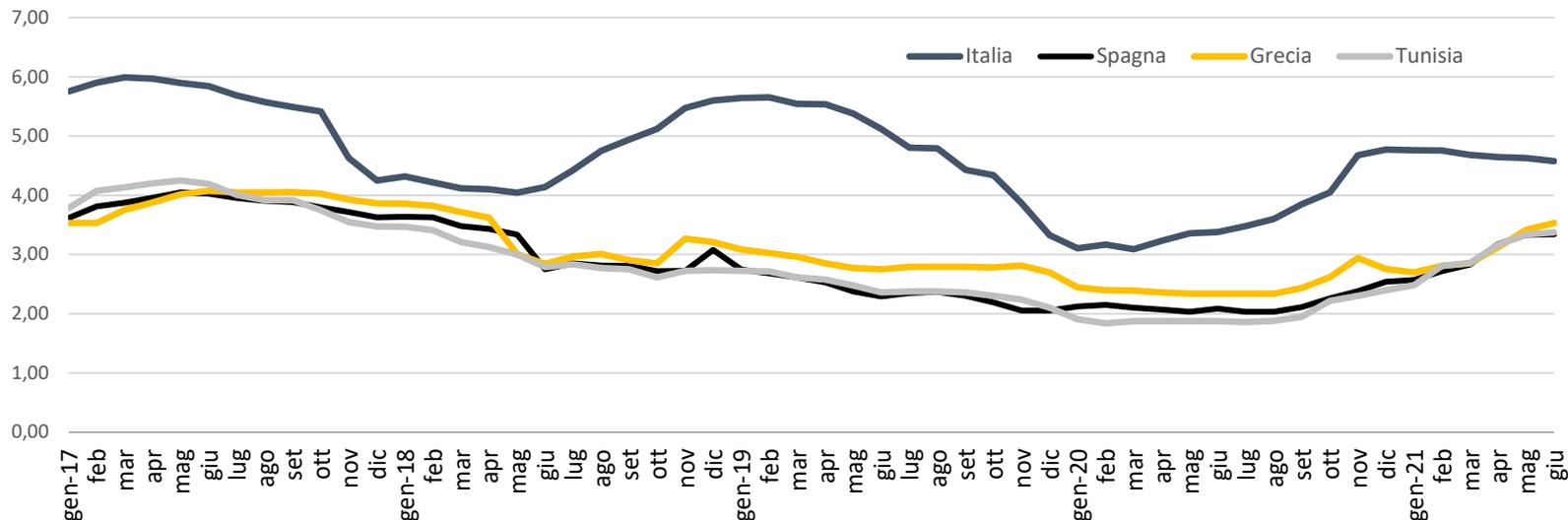
Prezzi, costi e margini



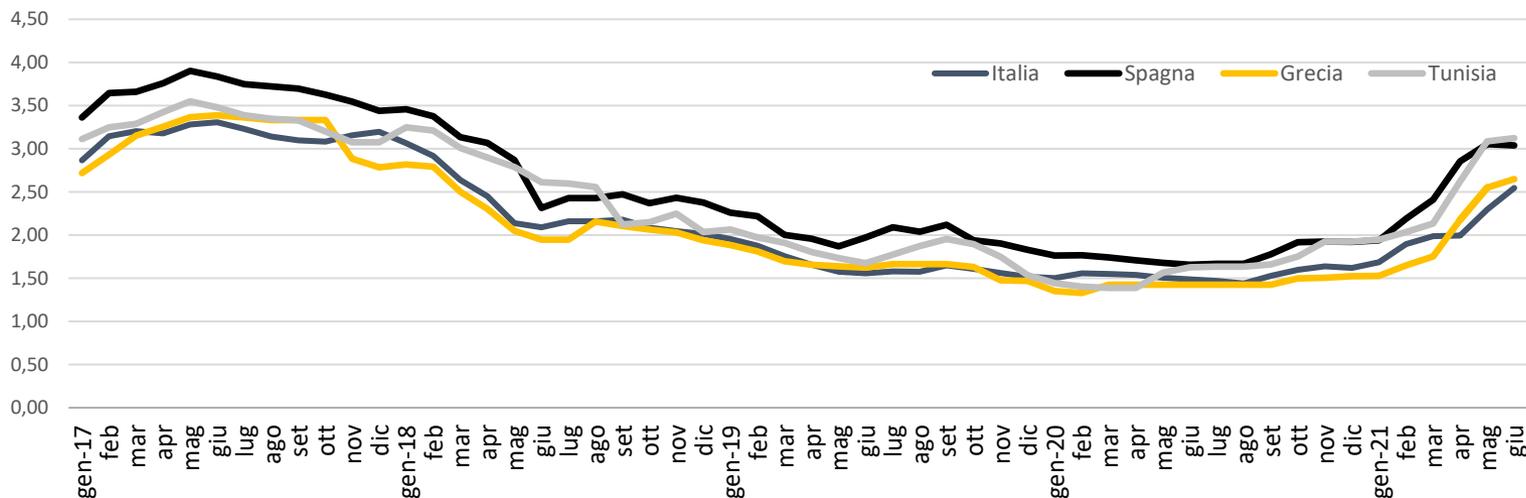
I PREZZI INTERNAZIONALI



Il prezzo alla produzione dell'olio extravergine(euro/chilo)



Il prezzo alla produzione dell'olio lampante(euro/chilo)



Fonte: ISMEA, prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza produttori

I PREZZI DELLE DOP (€/CHILO)



	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Aprutino pescarese	6,35	5,99	7,37	6,72	6,87	6,72
Brisighella	20,21	18,74	23,70	22,54	22,00	22,00
Bruzio	7,30	7,05	7,47	7,65	7,74	7,27
Canino	9,00	9,07	9,61	8,30	7,33	7,04
Chianti classico	11,50	9,25	9,91	11,49	11,69	13,07
Colline teatine	6,34	5,95	7,04	6,80	6,91	6,73
Dauno	5,75	4,42	5,70	4,70	5,2	3,52
Garda	19,92	13,88	13,78	16,13	17,00	17,00
Lametia	8,08	7,89	7,99	8,02	7,98	7,67
Monte Etna	6,90	7,25	8,78	7,98	7,51	5,78
Monti Iblei	7,84	8,04	8,77	8,33	9,87	8,03
Riviera ligure	12,61	11,28	11,75	11,19	10,86	11,27
Terre di Bari	5,34	4,09	5,47	4,65	5,26	3,61
Umbria	8,75	8,78	9,34	9,99	8,51	8,25
Val di Mazzara	5,92	4,73	6,92	5,68	6,84	4,66
Valli trapanesi	5,92	4,58	6,77	5,47	6,83	4,64
Toscano Igp	7,47	7,57	9,07	9,09	7,67	8,31
Sicilia Igp				5,45	6,67	4,69

Fonte: ISMEA, prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza produttori

I COSTI DI PRODUZIONE: FASE AGRICOLA



Conto culturale campagna olivicola 2019/2020 totale e per regione (euro/ettaro)

Voce	Calabria	Puglia	Sicilia	Toscana	Totale
Totale ricavi	4.865	3.813	6.183	2.730	4.643
Ricavi da vendite	3.602	3.170	5.384	2.215	3.828
Contributi	1.263	643	799	516	816
Totale costi variabili	2.577	1.819	4.275	1.329	2.644
Energia	194	233	514	81	294
Manodopera	1.535	1.254	2.974	768	1.768
Concimi	293	124	183	144	179
Fitofarmaci	184	86	123	21	114
Irrigazione	64	48	28	0	43
Conto Terzi	306	75	453	315	246
MOL con contributi	2.288	1.994	1.908	1.401	1.999
MOL senza contributi	1.025	1.351	1.109	885	1.183
Totale costi fissi	1.154	544	816	1.077	786
Ammortamenti	619	277	468	620	426
Manutenzione	200	60	97	239	112
Oneri assicurativi	41	16	57	5	33
Oneri finanziari	1	0	0	0	0
Servizi amministrativi	76	44	42	43	50
Assistenza fiscale	36	48	36	90	45
Certificazioni	72	21	83	19	49
Quote associative	30	5	0	8	9
Imposte e tasse	79	73	32	54	62
Reddito operativo con contributi	1.133	1.449	1.093	324	1.212
Reddito operativo senza contributi	-130	806	294	-192	397

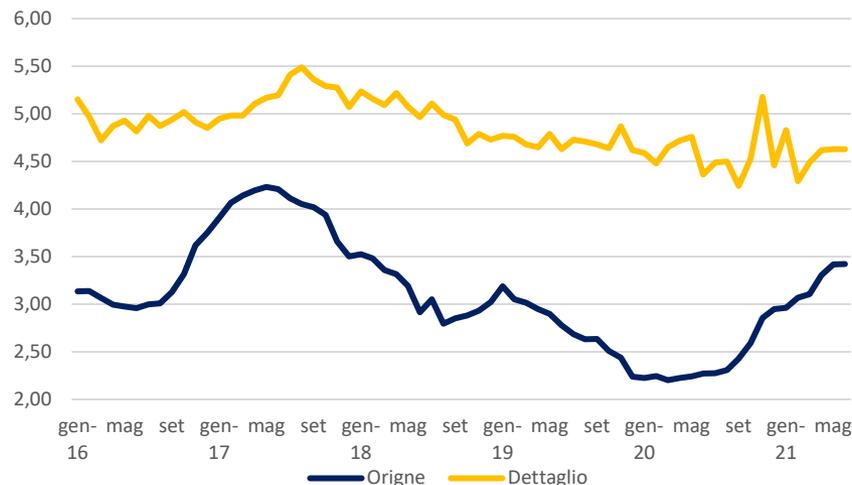
Fonte: ISMEA/RRN; Maggiori approfondimenti sulla competitività del settore dell'olio di oliva con focus sui costi nel report «La competitività della filiera olivicola» <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22376>



I MARGINI DELL'EXTRAVERGINE LUNGO LA FILIERA



Il prezzo dell'olio extravergine(euro/litro)



I prezzi al dettaglio hanno dinamiche che risentono più delle strategie delle catene distributive che non dei movimenti alla produzione. Del resto, le forti oscillazioni all'origine sono assorbite parte dall'industria e parte dal distributore in modo da attenuare la variabilità del prezzo finale.

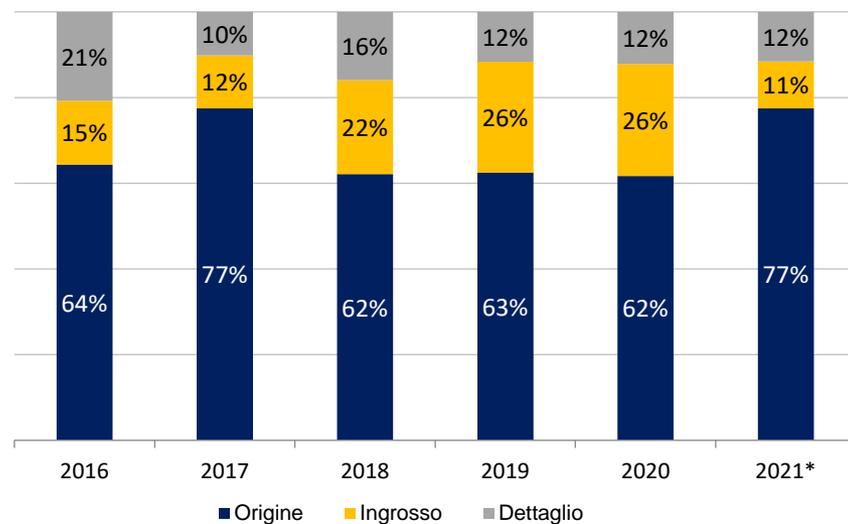
Data la dipendenza del settore dall'estero, il prezzo al dettaglio risente del livello delle quotazioni del prodotto di importazione.

A fronte di un prezzo al dettaglio abbastanza stabile nel tempo, un aumento delle quotazioni nella prima fase di scambio non sempre si riflette in modo proporzionale lungo la filiera. E' quanto accaduto ad esempio nel 2015, 2017, 2019 e nei primi mesi del 2021, quando sono aumentati i prezzi alla produzione.

Il prezzo alla produzione è ottenuto come ponderazione del prezzo dell'olio italiano, spagnolo, greco e tunisino. I prezzi sono al litro perché alla fase del consumo.

Fonte: ISMEA per i prezzi all'origine e Indagine ISMEA/Nielsen Mkt per i prezzi al consumo. *provvisorio

Ripartizione del prezzo lungo la filiera





5

Analisi Swot



LE DINAMICHE INTERNAZIONALI



Nord America

Ampi margini di miglioramento dei consumi soprattutto negli Usa. Qui cresce anche la produzione e l'olio californiano è sempre più apprezzato nel mercato interno.

Un fenomeno degli ultimi anni è la crescita di importazioni di olio sfuso con il quale vengono realizzati blend e commercializzati. Cresce anche la domanda di produzioni di qualità e di prodotti salutistici (anche concorrenti dell'olio di oliva)

Sud America

E' un'area in forte espansione sia dal punto di vista del consumo che della produzione.

- Argentina: è passata in pochi anni da 13 mila a 20 mila tonnellate prodotte. Sta incrementando le proprie esportazioni negli Usa.
- Cile: settore in crescita ed i numerosi premi internazionali vinti ne testimoniano la qualità.

Africa

L'area Magrebina si sta sempre più affermando come bacino produttivo. La Tunisia è il secondo paese al mondo per superficie ad olivo e si sta affermando per il contenimento dei costi ed un buon rapporto qualità/prezzo. Si sta investendo molto nella modernizzazione e sviluppo del settore anche grazie all'attenzione del governo. La Tunisia è il principale fornitore Ue.

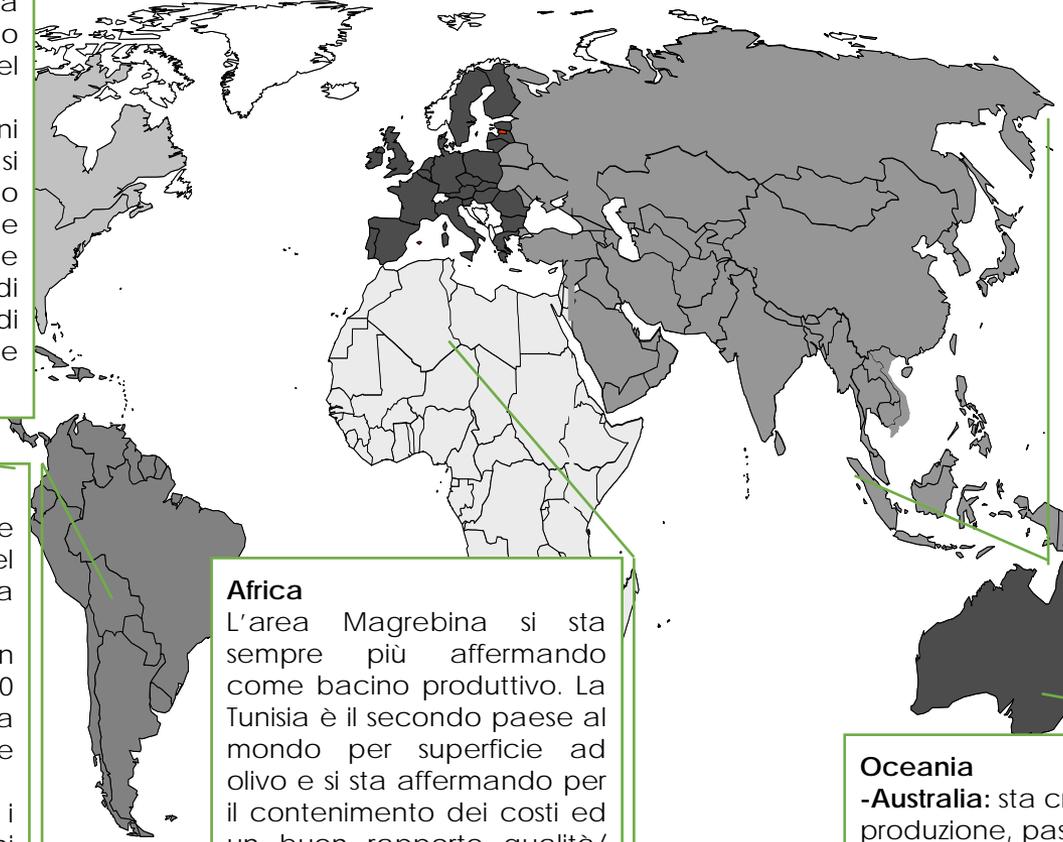
Asia

L'Asia è considerata un mercato emergente e i produttori europei hanno molte aspettative rispetto all'evoluzione della domanda asiatica.

Oltre al Giappone, risultano molto promettenti anche la Cina e l'India, Paesi con grandi tradizioni culinarie sebbene distanti da quella mediterranea.

Oceania

-Australia: sta crescendo la produzione, passata in cinque anni da 5 a 13 mila tonnellate.



LO SCENARIO DI BREVE PERIODO



	DINAMICHE CONGIUNTURALI	DINAMICHE STRUTTURALI
OFFERTA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Disponibilità internazionali 20/21 stimate poco al di sopra della soglia dei 3 milioni di tonnellate, di poco inferiore all'annata precedente. Per l'Italia la flessione è del 25% rispetto all'annata precedente 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Contrazione delle produzioni interne a fronte di una crescita produttiva nei Paesi del bacino del Mediterraneo e anche in altre aree con condizioni pedoclimatiche favorevoli (Sud America, Australia, ecc.). ✓ Si cerca un nuovo impulso per tornare a rendere produttive superfici che hanno risentito dell'abbandono e, soprattutto, per investire in nuovi e moderni impianti.
DOMANDA	<ul style="list-style-type: none"> ✓ La domanda interna resta molto condizionata dalla produzione soprattutto per la parte autoconsumo e acquisti diretti al produttore. Nel 2021, causa pandemia e relativo lockdown, sono cresciuti gli acquisti delle famiglie nei format della GDO 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Domanda interna in progressiva flessione a fronte di un aumento, seppur a tassi di crescita contenuti, della domanda internazionale dettata anche dalla maggior conoscenza dei prodotti in aree non tradizionalmente consumatrici.
MERCATO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ I prezzi, la cui oscillazione continua sulla base delle annate di carica e scarica, si posizionano comunque sopra i livelli del 2014 anno in cui si è verificata la prima grande flessione produttiva degli ultimi decenni 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aumento dei costi di produzione e rischio di abbandono da parte di molti olivicoltori soprattutto marginali. ✓ Tutto il settore tende ad una razionalizzazione dei costi.
	<p>Nei primi mesi del 2021 i prezzi sono aumentati a causa della minor produzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Pressione competitiva della Spagna sempre più forte alla quale si aggiunge quella degli altri competitor. ✓ L'Italia aumenta la competitività sulla qualità, e mette in atto misure per minimizzare i costi.
SCAMBI CON L'ESTERO	<p>Nei primi mesi del 2021 sono cresciute le importazioni a fronte di una lieve flessione dell'export. Si attende la piena riapertura post lockdown per avere un quadro più chiaro delle tendenze della domanda estera</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Progressiva crescita degli scambi internazionali anche a seguito del maggior consumo mondiale, sebbene i ritmi di crescita restino al di sotto delle aspettative

PUNTI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA FASE AGRICOLA



PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Presenza di importanti aree vocate alla coltivazione dell'olivo sia per quantità sia per qualità del prodotto	Frammentazione della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali) e diffusione dell'olivicoltura in zone difficili; scarsa mobilità fondiaria
Potenzialità elevata di differenziare la produzione, per varietà (oltre 500), modalità produttive, origine, ecc. nel massimo rispetto della biodiversità	Uso della risorsa acqua e difficoltà nell'ammodernamento degli impianti olivicoli esistenti
Valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico degli oliveti	Ritardo nel recepimento delle innovazioni tecnologiche e mancati investimenti; applicazione dei risultati della ricerca scientifica a macchia di leopardo
Estensione territoriale della coltura e importante contributo in termini occupazionali anche secondo la logica della sostenibilità	Oscillazioni delle produzioni in termini qualitativi e quantitativi e presenza di vaste aree con produzione di lampante
Attenzione crescente alle produzioni di qualità (Dop/Igp, bio, Sqnpi)	Scarso ricambio generazionale
Know-how elevato	Presenza diffusa di un'olivicoltura non "imprenditoriale" ma sociale
Filiere di prodotto olivicolo tracciate (ca. 400) con 8.000 aziende agricole coinvolte	Costi di produzione ancora da ottimizzare
	Ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto
	Scarsa capacità di aggregazione
	Scarsa infrastrutturazione digitale
	Abbandono dei oliveti marginali o condotti in modo non professionale
	Difficoltà di accesso al credito



PUNTI FORZA E DI DEBOLEZZA DEI FRANTOI



PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Capillare localizzazione dei frantoi nelle aree vocate, con maggiore garanzia di lavorazioni tempestive e di qualità	Numero elevato di frantoi economicamente poco efficienti e con impianti di trasformazione non ottimali per il raggiungimento della qualità
Elevata professionalità dei frantoiani	Dimensioni dei frantoi che non permettono “massa critica”: eccessiva frammentazione
Presenza di distretti produttivi con una buona concentrazione di prodotto	Costi elevati di produzione soprattutto per i piccoli frantoi (Apertura limitata a pochi mesi innalza i costi di gestione)
Capacità di una notevole differenziazione del prodotto sia per tipologia (Dop/Igp, bio, Sqnp) sia in base al profilo aromatico	Ritardi negli investimenti
Attenzione alla modernizzazione degli impianti grazie all’attività di ricerca scientifica	Accesso difficoltoso ai finanziamenti, soprattutto per gli impianti non collegati ad aziende agricole o non frantoi cooperativi
Elevato numero di filiere di prodotto olivicolo tracciate (ca. 400) con 8.000 aziende agricole coinvolte	Ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell’offerta e nella valorizzazione del prodotto
Ricambio generazionale in crescita	Scarso impiego dell’opificio nel suo complesso rispetto al potenziale
Capillare localizzazione dei frantoi nelle aree vocate, con maggiore garanzia di lavorazioni tempestive e di qualità	Potere contrattuale limitato rispetto alla distribuzione
Elevata professionalità dei frantoiani	Numero elevato di frantoi economicamente poco efficienti e con impianti di trasformazione non ottimali per il raggiungimento della qualità
Presenza di distretti produttivi con una buona concentrazione di prodotto	Dimensioni dei frantoi che non permettono “massa critica”: eccessiva frammentazione
Capacità di una notevole differenziazione del prodotto sia per tipologia (Dop/Igp, bio, Sqnp) sia in base al profilo aromatico	Costi elevati di produzione soprattutto per i piccoli frantoi (Apertura limitata a pochi mesi innalza i costi di gestione)
Attenzione alla modernizzazione degli impianti grazie all’attività di ricerca scientifica	Ritardi negli investimenti
Elevato numero di filiere di prodotto olivicolo tracciate (ca. 400) con 8.000 aziende agricole coinvolte	Accesso difficoltoso ai finanziamenti, soprattutto per gli impianti non collegati ad aziende agricole o non frantoi cooperativi
Ricambio generazionale in crescita	Ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell’offerta e nella valorizzazione del prodotto
	Scarso impiego dell’opificio nel suo complesso rispetto al potenziale
	Potere contrattuale limitato rispetto alla distribuzione

PUNTI FORZA E DI DEBOLEZZA DELL'INDUSTRIA



PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Know-how elevato e riconosciuto	Basso livello di integrazione dell'industria olearia con le fasi a monte della filiera nazionale e scarsa capacità di attuare politiche di aggregazione per raggiungere "massa critica"
Concentrazione degli operatori di grandi dimensioni	Dipendenza dall'import
Capacità di organizzazione dell'offerta	Ruolo poco incisivo delle Organizzazioni dei Produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto
Propensione all'export e capacità di acquisire quote nei mercati esteri anche grazie all'immagine del "made in Italy"	Scarsa percezione del surplus qualitativo delle produzioni DOP e IGP da parte del consumatore
Quote di mercato elevate nei paesi tradizionalmente consumatori	Dipendenza eccessiva dalle regole dettate dalla GDO
Partecipazione attiva nella Ricerca e Sviluppo insieme ad organismi pubblici italiani ed internazionali	Poca attitudine degli operatori italiani a fare sistema
	Elevati adempimenti burocratici
	Range di prezzo troppo ampio, e poco comprensibile nella fase al consumo
	Ruolo poco incisivo dei Consorzi di tutela per le produzioni IG
	Scarsa infrastrutturazione digitale



OPPORTUNITÀ E MINACCE DEL SETTORE AGRICOLO



OPPORUNITA'	MINACCE
Sensibilità crescente del consumatore verso le produzioni di qualità in senso ampio	Sistemi finanziari globalizzati
Disponibilità di nuove tecnologie per Olivicoltura 4.0 (che consente la stabilizzazione delle produzioni e la gestione della qualità e la biodiversità)	Competizione internazionale crescente sui costi di produzione e sulla qualità
Possibilità di estendere la produzione in aree più a Nord del Paese come conseguenza dei cambiamenti climatici	Rischi di aumento dell'ampiezza delle oscillazioni produttive, di aumento dei fabbisogni idrici e di diffusione di fitopatie per le tradizionali produzioni del Sud a causa dei Cambiamenti climatici
Rinnovata coscienza della tutela e pianificazione del territorio	Livellamento verso il basso dei prezzi internazionali dei prodotti "base"
Sviluppo dell'oleoturismo e della diversificazione delle attività (normativa in forte evoluzione)	
Promozione della filiera corta anche tramite piattaforme digitali (market place)	
Crescente attenzione verso il concetto di Sostenibilità (economia, ambientale e sociale)	

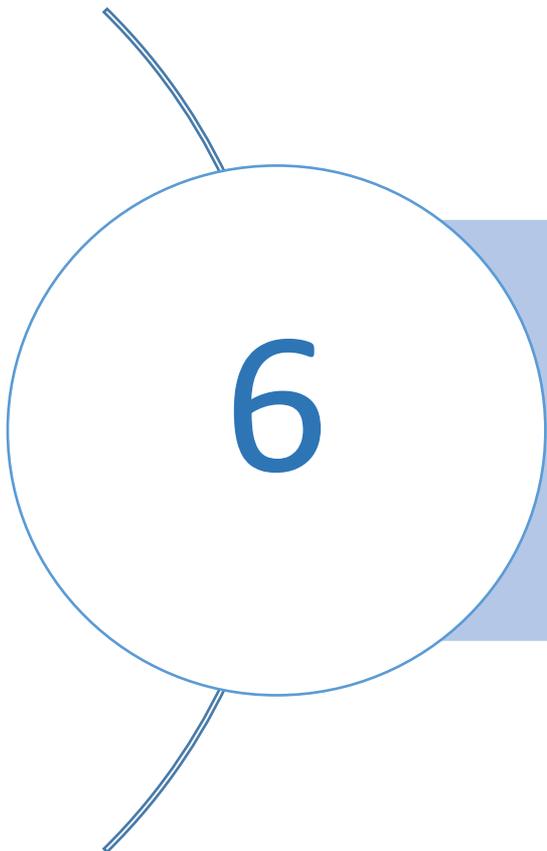


OPPORTUNITÀ E MINACCE DELLA FASE TRASFORMAZIONE/INDUSTRIA



OPPORRUNITA'	MINACCE
Sensibilità crescente del consumatore verso le produzioni olearie di qualità intesa in senso ampio	Competizione internazionale crescente sui costi di produzione
Lento ma progressivo aumento dei consumi internazionali e maggiori opportunità di segmentazione del prodotto	Politiche aggressive di paesi concorrenti nell'acquisizione del controllo di aziende a marchio italiano
Margini di crescita nella ristorazione tramite la carta degli oli	Elevata competizione tra i marchi di aziende spagnole e italiane sui mercati internazionali
Dieta mediterranea come bene immateriale e "made in Italy"	Elevata concentrazione degli operatori della distribuzione
Programmi comunitari con risorse a sostegno della promozione dei prodotti agroalimentari	Assenza di insegne italiane nella distribuzione internazionale
Elevata considerazione salutistica del prodotto	
Crescente attenzione verso il concetto di Sostenibilità (economia, ambientale e sociale)	
Digitalizzazione e creazione di piattaforme commerciali	





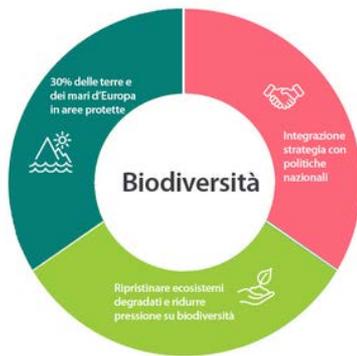
Strategie a medio termine



UNA STRATEGIA PER L'OLIO DI OLIVA



LA NUOVA STRATEGIA PER L'OLIO DI OLIVA DOVRÀ INCLUDERE ANCHE LA VALORIZZAZIONE DELLE STRATEGIE *FARM TO FORK* E *BIODIVERSITÀ* SENZA PERDERE DI VISTA GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIANO DI AZIONE DI AGENDA 2030



I NOVE OBIETTIVI DELLA NUOVA PAC



Approfondimenti sulla futura PAC dell'olio «L'Italia e la Pac post 2020: Fabbisogni e strumenti per una nuova strategia del settore Olivicolo-oleario»; <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22568>

PROPOSTE PER UNA NUOVA STRATEGIA PER IL SETTORE OLEICOLO-OLEARIO



In vista della riforma della PAC, gli interventi per l'organizzazione del settore nell'ambito del Piano Strategico Nazionale potrebbero essere delineati secondo il seguente schema:

- per la gestione produttiva della filiera individuare una misura specifica nell'ambito dei fondi FEASR che consenta nuovi impianti olivicoli e l'ammodernamento dei frantoi e dell'intera filiera;
- per il raccordo all'interno della filiera stabilire dei contratti di filiera con contributo nell'ambito dell'OCM che favoriscano la concentrazione dell'offerta di qualità;
- per la definizione di una misura dedicata ai Gruppi Operativi per l'innovazione (GO-PEI) sia a carattere regionale che nazionale che consentano alla filiera di avere un costante rapporto con la ricerca ed il settore della consulenza; nell'ambito del PSN occorre individuare una dotazione specifica sia derivante dalle risorse dell'OCM che dal FEASR;
- per la gestione della valorizzazione delle finalità paesaggistiche, della biodiversità e della sostenibilità agroclimatica-ambientale si dovrebbero individuare misure specifiche nell'ambito dei fondi FEASR;
- per la promozione e la diversificazione funzionale degli impianti olivicoli e dei frantoi finalizzata all'oleoturismo, attivare una misura dedicata nell'ambito dei fondi FEASR.

Fonte: ISMEA/RRN



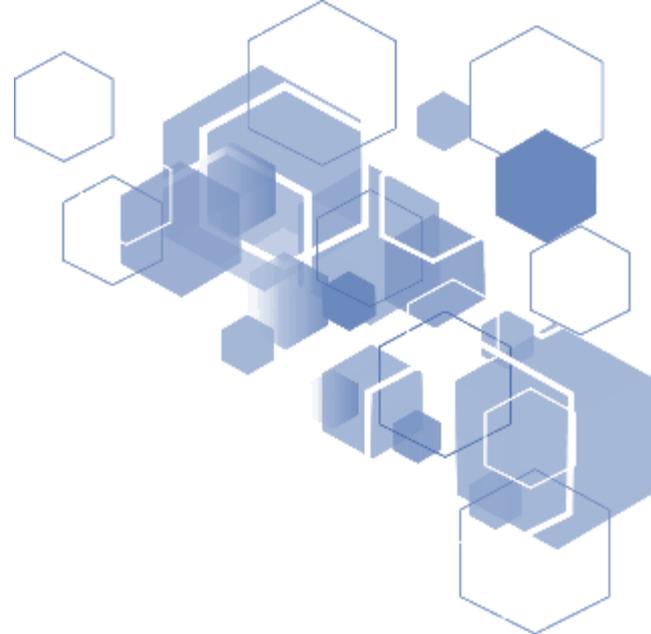
CONSIDERAZIONI FINALI



La riforma in atto della politica agricola comunitaria, se ben attuata, potrebbe diventare una grossa opportunità di innovazione per il settore che necessita di una visione strategica per superare questa fase di indecisione e per accrescere la propria competitività sia sul mercato interno che estero e arrivare, intanto, ad una maggior produzione nel complesso e nello stesso tempo ad accrescere significativamente le produzioni di qualità valorizzando un patrimonio varietale unico al mondo. E' necessario e disegnare una strategia coerente nel Piano Strategico Nazionale della PAC 2023/27 che risponda anche agli obiettivi di Agenda 2030. A tal fine si devono predisporre azioni quali:

- «Crescita» della produzione nazionale ma solo nella direzione della qualità (intrinseca, biodiversità, sostenibilità, continuità fornitura, ecc.)
- «Coesione» e «aggregazione» della filiera azioni fondamentali nella nuova strategia da costruire per il settore olivicolo-oleario;
- «Comunicazione» necessaria per accrescere le conoscenze presso il consumatore degli effetti salutistici dell'olio evo, tenendo anche conto dell'affermazione recente sul mercato di alcuni oli di semi meno tradizionali (lino, mandorle, canapa, riso, ecc.);
- «Promozione» della competenza del consumatore per contrastare la tendenza all'appiattimento del gusto delle giovani generazioni e stimolare il fabbisogno di conoscenza;
- «Analisi» e «Spiegazione» del prezzo dell'olio extravergine, permettendo di capire dove, e a quale costo, si genera la qualità, il ruolo dei volumi, la necessità di un differenziale di prezzo





Tiziana Sarnari
t.sarnari@isma.it

0685568555

